

Provinces



Regione Piemonte, uno sport per tutti Due bandi per disabili e ragazzi in difficoltà

Cinquecento mila euro per offrire opportunità di praticare sport a tutti, in particolare alle persone disabili e ai ragazzi che si trovano nella fragilità. È quanto, all'inizio del nuovo anno, ha stanziato la Regione Piemonte che ha pubblicato due bandi, uno rivolto a progetti sportivi per le persone disabili e uno per favorire l'inclusione sociale. «Un nuovo strumento», sottolinea l'assessore regionale allo sport Giovanni Maria Ferraris, «che guarda in particolare alle periferie cittadine e di quei Comuni

della Regione dove è più difficile accedere allo sport. Abbiamo messo al centro quei soggetti più vulnerabili, a maggior rischio di emarginazione sociale, in particolare i 'neet' adolescenti e giovani che né studiano e né lavorano. Lo sport è infatti uno strumento di aggregazione, educativo e formativo. Un progetto che cerca dunque di valorizzare i territori più in difficoltà». Associazioni ed enti possono presentare le domande entro il 15 febbraio. Per informazioni: www.regione.piemonte.it/sport. (s.d.l.)



Giovanni Maria Ferraris, assessore allo Sport Regione Piemonte

NOLE E SAN CARLO – NEL SITO IN 3 MESI AUMENTO ESPONENZIALE DEI RIFIUTI. PESANTI ODORI NEI COMUNI

Discarica di Grosso, è finita l'emergenza?

Il nuovo anno porta buone notizie per gli abitanti della Vauda di Nole e San Carlo: almeno per ora infatti sembra risolta l'emergenza che da ottobre aveva aggravato la situazione alla discarica di Grosso, causando inquinamento atmosferico olfattivo nell'abitato circostante.

Il sito di stoccaggio dei rifiuti è una conca prevalentemente isolata e protetta da rilievi naturali. Ciò non ha impedito, però, la formazione di due «corridoi» d'aria, che incanalata, così ipotizzano gli esperti, giunge alle borgate abitate di Nole e San Carlo Canavese.

Il problema va avanti da almeno un anno e mezzo, spiegano gli abitanti, ormai esasperati da queste continue ventate maleodoranti che appestano l'aria la sera e la mattina. A peggiorare la situazione ha contribuito la pesante riduzione dell'attività dell'inceneritore del Gerbido, che dal 18 ottobre ha dovuto ridimensionare drasticamente il quantitativo dei rifiuti conferibili, per via dello sfioramento dei limiti stabiliti di emissione di mercurio; tutto ciò ha moltiplicato i tir che da tutta la «città metropolitana» raggiungono la discarica di Grosso: le precedenti 50 tonnellate al giorno, prodotte dai 38 Comuni del consorzio Cisa, sono lievitate a 600. Le tre settimane di emergenza sono diventate tre mesi, con termine ultimo il 17 gennaio. Fortunatamente la fine dell'anno ha coinciso anche con il termine della carovana degli autotreni che ammassavano rifiuti da sotterrare: il 30 dicembre è giunta la comunicazione che l'emergenza è terminata e l'inceneritore riprende la sua attività a pieno ritmo. Dopo alcuni mesi di malcontento e proteste,



Carovane di rifiuti dalla «Città metropolitana» dopo la riduzione del Gerbido

con segnalazioni del crescente problema già dal febbraio scorso, si sono svolti incontri presso la discarica e il Nole Forum per illustrare la situazione ai cittadini e accoglierne le osservazioni. In una delle ultime occasioni, martedì 20 dicembre, il sindaco di Nole Luca Bertino ha riferito che nei giorni successivi sarebbe stato interrotto il conferimento massiccio dei rifiuti. Non è tutto, però, in quanto le molestie olfattive perdurano da troppo tempo con una conseguente svalutazione della qualità della vita in quei territori.

Il comitato anti-discarica che si è costituito da poco ha dichiarato di voler vedere chiaro in proposito e ha già incontrato i responsabili della struttura gestita dalla società pubblica Sia (Servizi intercomunali per l'ambiente). Se l'ultima emergenza è stata la goccia, il vaso era già stato riempito in precedenza fino all'orlo: il direttivo del Comitato contesta, infatti, le operazioni di gestione e la classificazione della discarica come sito di emergenza in caso di malfunzionamento o di chiusura dell'inceneritore. Alle incalzanti richieste dei cittadini i responsabili della società hanno sempre risposto imputando la colpa all'emergenza, sulle cui difficoltà di gestione tutti concordano. Ma, denunciano i membri del comitato, non sempre sono state seguite le operazioni necessarie per la gestione e la copertura dei rifiuti stoccati. Ora che la data del completamento della terza vasca di raccolta (prevista per il 2017) è stata anticipata, torna in auge l'idea della sopra-elevazione della discarica la cui progettazione

è stata già appaltata. Ed ecco un altro obiettivo del Comitato che si batte per evitare tale ampliamento che aggraverebbe la situazione degli odori. Da due delle vasche di raccolta si ricava tuttora il biogas che va ad alimentare il consumo energetico stimato dei cittadini, ma alcuni di questi gas sfuggono ai cammini di raccolta disperdendosi nell'ambiente e diffondendosi nei centri abitati. «Obiettivo immediato», ha affermato il sindaco, «è far sì che da subito vengano meno gli odori e ci siano delle garanzie tecniche che questi odori non si possano presentare in futuro». Un primo obiettivo raggiunto se lunedì 2 gennaio sono iniziati i lavori per la copertura dei rifiuti conferiti nelle scorse settimane: nel giro di qualche giorno, assicura la direzione del sito di stoccaggio, verrà risolto il problema delle sostanze odorigene, verranno installati sistemi di monitoraggio della qualità olfattiva dell'aria e saranno adoperate sostanze che abbattano gli odori all'origine.

Luca BELLO



Il Cim di piazza don Amerano a Mappano, che, in caso di erezione a Comune, è destinato a diventare il municipio

nuova municipalità, ora sembra essere rimesso in discussione. Durante il dibattito nell'ultimo Consiglio comunale di Borgaro, per ammissione dello stesso sindaco Claudio Gambino, appare sempre più plausibile la volontà dei Comuni «cedenti» di promuovere un ulteriore ricorso per bloccare la nascita della municipalità mappanese. «Si tratta di una delle soluzioni, se non l'unica che si potrebbe adottare», ha spiegato il sindaco Gambino, nel corso dell'ultimo Consiglio comunale del 2016, «un atto che però non vuole essere mosso contro la nascita di Mappano Comune, ma è un tentativo per indurre chi di dovere a sostenere economicamente questa partita, e non lasciare che siano i Comuni ad andarci di mezzo».

Il rischio fondato, evidenziato dal capogruppo Beppe Ponchione e condiviso dal gruppo di opposizione guidato da Marco Latella, è che la nascita del nuovo ente faccia rischiare il default amministrativo anche dei Comuni cedenti. Borgaro perderebbe circa 400 mila euro malcontati: molti meno Leini, ma almeno un milione e duecentomila euro Caselle. E Borgaro, la cui pianta organica del personale pubblico è già al di sotto di quanto previsto, dovrebbe in qualche modo cedere 7 dipendenti: 2 Leini e molti di più Caselle. Non solo un salasso per le casse, ma anche il rischio di non poter più erogare i servizi dovuti ai cittadini dei concentrati. Appare evidente che fare un Comune a costo zero è impossibile, e del resto i vecchi Comuni di appartenenza, non sono disponibili così a cuor leggero, a rinunciare a congrui finanziamenti. Anche perché in primavera l'amministrazione di Caselle scadrà il suo mandato e si andrà ad elezioni amministrative. E per la maggioranza uscente, guidata dal sindaco Luca Baracco, non sarà semplice spiegare ai suoi concittadini che con la nascita di Mappano Comune, Caselle perderà risorse, servizi e personale, oltre che territorio ed abitanti. Le opposizioni, di ogni colore, su questo, si preparano già ad una campagna elettorale infuocata.

Davide AIMONETTO

ASL CUNEO 1 – AL VIA UN PIANO DI RIORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SANITARI DI 35 MILIONI DI EURO

Savigliano, ecco il nuovo ospedale con il 2017 rivoluzione nella sanità

Rivoluzione per la sanità a Savigliano. Prima di Natale la direzione generale dell'Asl Cuneo 1 ha stanziato 35 milioni di euro per la riqualificazione e la riorganizzazione dei servizi sanitari dell'ospedale Santissima Annunziata. Il piano prevede tre anni di lavori e si inserisce nel progetto di ristrutturazione degli ospedali di Saluzzo e Fossano contro l'ipotesi, ormai accantonata, di costruire un'unica struttura a servizio di questa vasta area del cuneese.

A Savigliano è prevista la rivoluzione nella distribuzione dei reparti avvicinando le chirurgie e creando un'area materno-infantile. La rianimazione andrà al sesto

piano liberando spazi per il Pronto soccorso che raddoppierà.

L'Asl reperirà le risorse per finanziare l'intera operazione (in totale 50 milioni) attraverso la vendita di immobili propri del valore di 10 milioni di euro (tra questi l'ex neuro di Racconigi e la palazzina ex Enel di Savigliano), l'accensione di mutui per circa 20 milioni e altri fondi propri. Dieci milioni sono stati chiesti alla Regione Piemonte. «All'ospedale di Savigliano», evidenzia Francesco Magni, direttore generale dell'Asl Cn1, «prevediamo interventi a livello strutturale e organizzativo per un piano che guarda ai prossimi vent'anni».



«Condividiamo appieno il progetto di valorizzazione dell'integrazione tra ospedale e territorio, sottolinea Antonio Saitta, assessore alla Sanità della Regione Piemonte, «esamineremo la proposta dell'Asl cuneese che appare di buon senso».

Stefano DI LULLO
stefano.dilullo@vocetempo.it